

# Società



**I NUMERI** Nel 2015 in Ticino, dice l'Ufficio cantonale di statistica, sono stati registrati 1.520 matrimoni e 672 divorzi.



(Foto Cdt/Maffi/dreamstime)

## Quando l'amore si trasforma in una battaglia furibonda

La psicologa Cesari-Lusso spiega come dividersi salvaguardando il benessere dei figli «I nonni hanno il diritto e il dovere di intervenire prima che la situazione degeneri»

Si moltiplicano i saggi che spiegano come dividersi salvaguardando il benessere dei figli. È di recente apparso nelle librerie, ad esempio, «Il nostro piccolo principe» (Mimesis) della ticinese Valentina Testoni, di cui vi parliamo nella scheda a lato. Già, perché quello della separazione rimane un tema di grande attualità. Dati alla mano, attualmente in Ticino quasi un matrimonio su due fallisce. Ma come vivono i genitori single che hanno addirittura inventato un social network per incontrarsi e aiutarsi (vedi intervista nella pagina accanto)? Quali errori fatali compiono? Alcune esperte ci danno delle dritte per navigare nel mare in tempesta della separazione senza naufragare nella disperazione. Infine qualche parola sul nuovo diritto in materia di mantenimento che entrerà in vigore in Svizzera il 1. gennaio 2017 (leggi articolo in basso).

PAGINE DI  
ROMINA BORLA

■ Cosa dire ai bambini di famiglie che hanno difficoltà nel momento della separazione per farli stare meglio?, si è chiesta la professoressa di psicologia e autrice di saggi **Vittoria Cesari-Lusso**, torinese di origine e svizzera di adozione. «È stato mio nipote a rispondermi, nel periodo in cui i suoi genitori stavano divorziando (l'episodio è raccontato anche nel libro «Genitori e nonni: alleati o rivali?», edizioni Erickson). In sostanza Adrian, allora 12enne, mi ha suggerito di aiutarli a vedere non solo gli inconvenienti ma anche gli eventuali vantaggi del divorzio (qualche regalo in più, diminuzione dei litigi dei genitori, più facilità per i figli a concentrarsi sui compiti poiché c'è un migliore clima relazionale). Aiutarli a dirsi "io non c'entro niente, non è colpa mia" (su questo punto ha aggiunto "i miei genitori me l'hanno spiegato bene") e stare tranquilli perché i genitori rimangono tali, anche se vivono in due case separate. Infine - ha detto mio nipote - bisogna far capire ai più piccoli che il divorzio avviene per ragioni estranee a loro, "quali disaccordi tra adulti, evoluzione divergente delle singole persone, influenza dell'ambiente di lavoro e di vita, l'incontro con nuovi amori, cattivi comportamenti". Mi ha colpito molto la sua capacità di strutturare la riflessione». Capacità che a volte manca agli adulti in un momento in cui le separazioni coniugali sono all'ordine del giorno anche alle nostre latitudini (nel 2015 in Ticino, dice l'Ufficio cantonale di statistica, sono stati registrati 1.520 matrimoni e 672 divorzi).

**Vittoria Cesari-Lusso, come mai al giorno d'oggi quasi un matrimonio su due si conclude con un divorzio?**

«Negli ultimi decenni sono cambiate le aspettative rispetto al matrimonio. Viviamo in un'epoca in cui trionfa l'idea dell'unione come fonte di soddisfazione a tutti i livelli: emotivo, intellettuale, erotico, ecc. Ed è difficile che accada nella realtà. Così le coppie "immature" scoppiano, visto anche il diffuso analfetismo relazionale. Col matrimonio - è bene tenerlo presente - si passa da una situazione straordinaria, in cui ognuno tende ad investire molte energie per mostrare il meglio di sé, alla quotidianità necessariamente fatta di alti e bassi, gioie e frustra-

zioni. Bisogna prepararsi adeguatamente alla relazione con l'altro». **Oltretutto la «cultura del sacrificio» non va più molto di moda...**  
«Proprio così. In passato le coppie duravano anche perché il controllo sociale era molto sviluppato, il divorzio motivo di scandalo e i ruoli erano estremamente definiti. L'uomo operava fuori dalle mura domestiche. La donna si occupava della casa e dei figli, sottomettendosi alle esigenze dell'altro. Punto e basta. Questo, oltre ad essere ingiusto, rendeva più facile l'organizzazione della vita familiare. Con l'emancipazione femminile e la democratizzazione dei rapporti - che non tutti sono disposti ad accettare - sono cominciate le discussioni. La gestione del quotidiano è diventata più complessa. Non ci sono infatti dotati degli strumenti comunicativi per gestire le nuove possibilità e gli spazi di libertà».

**Quali accorgimenti si possono adottare per salvaguardare i rapporti?**

«Tutto al giorno d'oggi va negoziato e negoziare significa saper comunicare efficacemente senza calpestare il partner, trovare dei compromessi, riconoscere la particolarità dell'altro, coltivare quello che unisce lasciando degli spazi di indipendenza, ecc. Il compito è affascinante ma non è facile. Le coppie che funzionano sono quelle che sanno anticipare le crisi, apprendere dagli errori e adattarsi (non rassegnarsi). Per farlo bisogna mettersi in gioco e, come detto, imparare a comunicare».

**In ogni caso, ha affermato in un suo saggio, non è una tragedia se un'unione fallisce.**

«Ma per una famiglia è diverso. Se ci sono

### Il fraintendimento

**Oggi giorno trionfa l'idea dell'unione come fonte di soddisfazione a tutti i livelli**



dei figli la situazione è più delicata: non si può divorziare dal ruolo di genitori. Accanto ai classici corsi di preparazione al matrimonio sarebbe urgente organizzare dei corsi di preparazione alla separazione. Si tratta di produrre e diffondere una cultura della separazione, come dice il neuropsichiatra Giovanni Bollea, che permetta di salvaguardare nei fatti, e non solo a parole, le prospettive d'avvenire dei singoli, gli interessi dei figli e di tener conto delle ricadute sul resto della famiglia». **Qual è l'errore commesso più frequentemente dai genitori al momento della separazione?**

«Le coppie emotivamente immature si "scannano". Così la preoccupazione di pensare al bene dei figli, magari molto presente nei discorsi e nelle intenzioni, non di rado viene lasciata cadere nei fatti. Sotto la spinta della delusione e della rabbia, la coppia dimentica troppo facilmente che il modo migliore per rispettare tale principio consiste nell'evitare di farsi la guerra e di trascinare nel conflitto i nonni. Già, perché quando ci si "scanna" spesso intervengono sentimenti di risentimento nei confronti delle famiglie di origine reciproche, con a volte rotture di legami dolorose per tutti».

**Parliamo ora delle ricadute di un divorzio sui figli.**

«La psicologa Silvia Vegetti Finzi nel suo istruttivo libro "Quando i genitori si dividono" invita giustamente a non drammatizzare, ma neppure a sottovalutare il loro disagio. Molto dipende dalla loro età, dalle modalità di gestione della separazione, dalla resilienza (ovvero dalla capacità di far fronte alle difficoltà) del singolo bambino, e non da ultimo, dalle risorse affettive e culturali in campo. Ricordiamoci però che, più della separazione, è il periodo precedente ad essere particolarmente delicato per i più piccoli. Molte volte è infatti caratterizzato da tensioni, malumori, accuse, minacce, litigate furiose, ecc. I bambini captano le parole ma pure le atmosfere pesanti che possono durare mesi oppure anni, e questo conta di più di quello che pensiamo. In questo senso la separazione può addirittura diventare un momento di verità, in cui la pressione si abbassa. È dunque importante che una coppia in difficoltà cerchi in fretta aiuto per affrontare i malesseri relazionali. Se in certi casi non serve per ripartire, è comunque utile per fare chiarezza su ciò che unisce e ciò che divide. È una fase necessaria per affrontare le tappe successive e prepararsi al delicato compito di ex coniugi ma cogeneratori a vita».

**In un periodo così delicato per un nucleo familiare, quale il ruolo di nonne e nonni?**  
«Se nella scelta del coniuge e durante la vita matrimoniale dei figli si sono profilati come presenza discreta, quando arrivano le separazioni e si profila il rischio - comprensibile, viste le forti emozioni in

### IN LIBRERIA

#### PICCOLI PRINCIPI

Il «Piccolo principe» è considerato un classico della letteratura per l'infanzia ma è anche uno scrigno prezioso per gli adulti. Così, prendendo spunto dal libro di Antoine de Saint-Exupéry, **Valentina Testoni**, sociologa e mediatrice familiare, ha di recente pubblicato un manuale pieno di riflessioni per genitori nella vita e nel divorzio: «Il nostro piccolo principe» (Mimesis). Ecco qualche spunto tratto dal libro.

#### AUTOSTIMA

«(...) il nostro esempio, le nostre parole hanno la possibilità di plasmare l'idea che un bambino può avere di sé stesso e che si costruirà come adolescente e adulto, poi, (...) fare del nostro meglio per essere, oltre che degli esempi, anche dei facilitatori e dei pilastri per la crescita dei nostri ragazzi e della loro autostima».

#### ALTERNATIVE

«Bisogna osare, uscire dagli schemi e ritagliare una condizione di originalità che faccia da specchio alla reale storia (già scritta e in divenire) della famiglia e dei suoi membri».

#### AZIONI NON PAROLE

«(...) possiamo difenderci dal fatto che non tutti mantengono la parola data e da soli dobbiamo fare i conti con le nostre frustrazioni e con i nostri rimbrotti interiori, ma è molto importante trattare i bambini con rispetto e onestà intellettuale, cercando di essere corretti e di dar seguito a quanto promesso loro».

#### LEGAMI

«Un grande atto d'amore (...) è quello di permettere ai figli (...) di amare entrambi i genitori, ben sapendo che l'amore si moltiplica, non si divide e dire "ti voglio bene" all'altro non presuppone il fatto che i vostri figli provino, così, meno amore per voi».



gioco - di cedere alla tentazione di arricciare gli avvocati dandosi battaglia, ecco che i nonni hanno non solo il diritto, ma anche il dovere di mettere a frutto la saggezza degli anni per cercare di impedire che le scintille si trasformino in una guerra furibonda. Può succedere anche che, dopo la separazione e il divorzio, il figlio o la figlia facciano ritorno al nido di origine con tanto di prole al seguito. La casa dei nonni diventa allora un luogo sovrappollato. A volte si tratta di soluzioni a breve termine, altre volte si prolungano nel tempo, sconvolgendo la vita dei genitori e creando confusioni di ruolo. I nonni che diventano per i nipoti figure materne/pateme di riferimento, le nonne che sostituiscono le madri e si accollano una quantità enorme di mansioni domestiche; le giovani madri e i giovani padri che ritornano a indossare le vesti di figli. In tali situazioni - come dico nei miei libri - si creano da un lato ammirevoli situazioni di solidarietà tra giovani e anziani, dall'altro è presente il pericolo di stressanti convivenze che rischiano di logorare i rapporti tra generazioni e la salute dei più fragili».

## «IN TICINO TROPPI BAMBINI RISCHIANO DI CADERE IN POVERTÀ»

■ A partire dal 1. gennaio 2017 in Svizzera - con l'entrata in vigore del nuovo diritto in materia di mantenimento - i genitori separati, ma anche i figli, possono chiedere al giudice di valutare se sia opportuno disporre dell'affidamento alternato (il quale prevede che i bambini/ragazzi vivano per periodi alternati presso il padre e la madre). «Questa soluzione non è molto diffusa alle nostre latitudini», commenta **Sandra Killer**, coordinatrice dell'Associazione ticinese delle famiglie monoparentali e costituite (ATFMR). «In caso di divorzio, infatti, i figli vengono tendenzialmente affidati alla madre e al padre viene imposto di contribuire al loro mantenimento e garantito il diritto di visita. Di solito tale diritto si traduce in due giorni ogni due settimane e a una parte delle vacanze scolastiche». Altro importante cambiamento previsto dalla legge: i figli di genitori non sposati avranno gli stessi diritti di quelli delle

## L'INTERVISTA ■ GIUDITTA PASOTTO\*

# Genitori single ma contenti «Mai più soli grazie al Web»

Il social GenGle ha successo anche in Svizzera

■ Si può vedere il divorzio come una decisione che «permette in un certo senso di fare chiarezza sulle difficoltà del presente, di voltare pagina e scrivere nuovi episodi senza gettare alle ortiche i capitoli precedenti» (lo dice Vittoria Cesari-Lusso in «Genitori e nonni: alleati o rivali?», edizioni Erickson). Una svolta che «permette di guardare in faccia la crisi, piuttosto che rassegnarsi a una cronicizzazione delle tensioni». Ciò non toglie che ripartire non è una passeggiata. Lo sa bene la fiorentina **Giuditta Pasotto** - divorziata con due bambini e figlia di genitori separati - coautrice, insieme a Tommaso Sacchini, di «Genitori single, manuale di sopravvivenza per avere una relazione serena con i figli e con l'ex» (Giunti editore) da qualche giorno nelle librerie e ideatrice di GenGle. «Il social network dedicato ai genitori single per dare loro, e ai figli che li accompagnano, l'opportunità di farsi una nuova cerchia di amici» è nato nel 2014 e attualmente conta oltre 25 mila utenti. «Si iscrivono a GenGle tra le 500 e le 600 persone al mese», precisa la signora. Dopo l'iscrizione è possibile vedere le proposte degli altri membri, suddivisi per città, aderire alle iniziative (cena, gita, vacanza, raduno, ecc.), chiedere informazioni. Sulla bacheca della propria regione ci si scambia opinioni, ci si confronta, si può chiedere aiuto. Sono state create sezioni specifiche per dare un ulteriore supporto agli utenti. Ad esempio la pagina «Avvocato» mette a disposizione un legale per un primo consulto; grazie a «Educazione figli» e «Mediazione genitori» si possono contattare mediatori familiari, psicologi e coach.

«Diversi nostri utenti sono italiani ma vivono in Svizzera», spiega la nostra interlocutrice. «Si sono iscritti a GenGle perché quando tornano in patria durante le vacanze o le feste si sentono isolati. Oltre ai parenti non possono più contare sulle amicizie di un tempo. E hanno il problema di cosa fare coi figli. Così scrivono a quelli della loro città per incontrarsi o partecipare ad eventi. GenGle è diverso dagli altri social dove i rapporti restano per lo più virtuali. Lo scopo qui è creare legami reali, quotidiani». In un primo tempo, spiega Pasotto, ad aderire al social erano soprattutto donne. «Ora la situazione sta cambiando: siamo 60% femmine e 40% maschi. In ogni caso il ruolo del padre è cambiato rispetto al passato. Qualche decennio fa, infatti, molti papà sparivano dopo la separazione o, peggio, quando dovevano occuparsi dei figli, li parcheggiavano ovunque: specie dalla loro madre. Oggi si sentono più responsabili e sono presenti nella vita dei piccoli. I padri GenGle, in particolare, sono persone che desiderano immensamente il contatto con il figlio - anche se

lo vedono poco - e la sua felicità. Partecipano dunque volentieri alle nostre attività che permettono di contrastare l'isolamento in cui si trova il genitore single». Spesso tra GenGle si parla di argomenti profondi, continua l'intervistata, ma si sentono problemi importanti come le liti col figlio o i dialoghi con l'ex marito. «Agli eventi si incontrano dirigenti d'azienda ma anche cameriere e badanti. È bello vedere come gente di estrazione sociale e culturale diversa si trovi in sintonia, si confronta e si aiuta. L'abbattimento delle barriere ti permette di essere molto rilassato. Puoi dire quello che pensi, esprimere le difficoltà dell'essere genitore. Nessuno ti giudica. Anzi, magari insieme si riesce a trovare delle strategie comuni per superare gli ostacoli».

#### Sfide a gogo

E le sfide, per un genitore single, non mancano davvero. Oltre all'eventuale problema psicologico relativo al fallimento di un progetto di vita, sono le questioni di natura economica a preoccupare, e parecchio, i genitori single. «Spesso le donne, dopo la nascita dei figli, lasciano la professione oppure optano per il part-time che tendenzialmente non è un lavoro retribuito con alti stipendi», spiega Pasotto. «E dopo il divorzio, con grande difficoltà, si devono riorganizzare. In tanti casi non vengono loro versati gli alimenti. D'altro canto ci sono i papà che devono accollarsi spese extra (il mantenimento del figlio ma anche un nuovo ap-



### Le nuove famiglie

**I pregiudizi sociali sono duri a morire. È necessario un ampliamento di vedute. La famiglia è un concetto più ricco e sfaccettato di quello che era qualche decennio fa**

\* Ideatrice di GenGle

partamento in affitto, ecc.) a fronte di una busta paga che resta sempre la stessa». Un altro punto dolente è la difficoltà di conciliare il lavoro, i figli, la casa. È una sfida che riguarda anche le famiglie tradizionali, specifica l'intervistata, ma si sente maggiormente nelle monoparentali, anche benestanti. A questo peso talvolta si aggiunge la difficoltà nelle relazioni con l'ex coniuge, non tutti infatti riescono a mantenere un rapporto almeno accettabile. Un'ulteriore sfida? «I pregiudizi sociali, duri a morire», afferma l'esperta. «I miei genitori hanno divorziato negli anni '80 e allora mia madre era considerata l'essere genitore. Nessuno ti giudica. Anzi, magari insieme si riesce a trovare delle strategie comuni per superare gli ostacoli».

#### Fare rete e comunicare

In attesa di tempi migliori, quali risorse bisogna attivare per vivere bene una situazione complessa come quella di una separazione in presenza di figli? «La cosa più importante è fare rete», afferma la madre di GenGle. «Sapere di potersi appoggiare su alcune persone di riferimento (un'amica o un vicino di casa) senza sentirsi a disagio. Il secondo punto è cercare di mantenere un rapporto civile con l'ex, una figura fondamentale per i figli. Non è facile, certo, a volte bisogna ingoiare il rospo ma la pace vale il sacrificio. Può essere poi d'aiuto dichiarare ai bambini/ragazzi la propria situazione, le proprie difficoltà, e chieder loro di venirli incontro. Non credo sia positivo tenere i figli all'oscuro delle proprie emozioni, anzi. Nascondere, omettere come il parlare male dell'altro genitore - anche involontariamente - non sono comportamenti virtuosi e creano delle ripercussioni negative per chi le compie. Consiglio sempre di spiegare la realtà ai piccoli con termini adeguati, anche quando è delicata e faticosa. Coinvolgendoli, rendendoli partecipi, ti gravi di meno pesi. Inoltre, comunicando, le cose si semplificano anche per loro».

allungherebbero. In questo senso ATFMR esprime il suo disaccordo contro il provvedimento che prevede riduzioni per gli assegni familiari integrativi (deciso a fine 2015 in Ticino) e la proposta di trasformare parte delle borse di studio universitarie in prestiti. «Le misure in questione avranno conseguenze gravi sulla nostra società», dice Killer. «Da un lato l'impoverimento di famiglie con bambini e dall'altro l'impossibilità di fatto per molti giovani, con una ridotta disponibilità finanziaria, di accedere agli studi superiori». Senza contare i casi speciali: «Ad oggi se il padre, nonostante le disponibilità finanziarie, non vuole sostenere il figlio agli studi, questo rimane a piedi. Il giovane non ha infatti diritto a una borsa di studio. Potrebbe, certo, tentare una causa contro il padre ma quasi nessuno lo fa: sono già situazioni di estrema sofferenza senza bisogno di citare in giudizio il proprio genitore».